

Il Mattino 9 Gennaio 2001

San Giovanni, ammazzato tra la folla

Si chiama Nunzio Elefante ed è il settimo morto ammazzato dall'inizio dell'anno tra Napoli e la sua provincia. Un bilancio che minaccia di essere da record.

La vittima, 25 anni, precedenti penali per armi, rapina, estorsione e stupefacenti, si trovava pochi minuti prima delle 19 davanti al bar Castiello al numero 119 di corso San Giovanni, quando è stato avvicinato da sconosciuti che hanno cominciato a sparare all'impazzata. Elefante ha cercato di trovare riparo infilandosi nella propria auto, ma i killer lo hanno inseguito e lui non ha trovato scampo: è stato colpito sette volte al braccio, alla gamba e alla coscia sinistra e poi alla regione iliaca. Dovrebbe essere stato quest'ultimo il colpo mortale. I proiettili sembrano essere partiti da due revolver. I killer si sono poi allontanati probabilmente a bordo di moto su cui li aspettavano i complici. La sparatoria è avvenuta nell'ora di punta, in una zona molto trafficata: si sono uditi i boati, l'uomo è caduto a terra, la gente ha cominciato a scappare infilandosi tra le auto che si trovavano a passare. Attimi di panico e di caos, ma per fortuna, e solo per fortuna, nessun innocente questa volta è stato ferito. Poi qualcuno ha chiamato i carabinieri che sono immediatamente giunti sul posto insieme a un'ambulanza che ha trasportato Elefante al pronto soccorso del Loreto Mare, ma quando l'autolettiga è arrivata in ospedale, l'uomo era già morto. Dopo poco sono accorsi parenti e amici dell'ucciso (erano una cinquantina) che, piangendo e urlando, hanno chiesto di vedere il cadavere. Anche all'ospedale, quindi, si sono vissuti momenti di tensione. Sul delitto indagano i carabinieri del Comando provinciale, guidati dal generale Carlo Gualdi, coordinati dal Pm della Dda Lucantonio.

Nunzio Elefante, che abita in via Marina dei Gigli al numero 23, a breve distanza dal luogo dell'agguato, non risulta affiliato a nessun clan, ma gli inquirenti collocano il delitto tra gli agguati di camorra. E del resto, le modalità stesse della sparatoria non lasciano dubbi. Gli investigatori stanno lavorando per disegnare lo scenario in cui è maturato il delitto. Nella zona di San Giovanni i clan emergenti sono tanti: il territorio è conteso dai Formicola, dai Reale, dai Rinaldi, dai Mazzearella. Ma Elefante avrebbe potuto gravitare anche nell'orbita di uno dei gruppi delle zone vicine, a cominciare da Ponticelli, dove è ancora in corso una guerra tra i Sarno e i De Luca Bossa. Gli investigatori stanno cercando di ricostruire le frequentazioni del pregiudicato per tentare di stabilirne l'affiliazione e quindi cercare di individuare i killer. Ma, per il momento, l'operazione non sembra facile anche perchè probabilmente Elefante non era un elemento di primo piano, di quelli conosciuti e continuamente controllati dalle forze dell'ordine. Tuttavia, sembra che il delitto possa essere nato da affari collegati allo smercio di sostanze stupefacenti.

Il settimo morto in otto giorni, dicevamo. Se si continuerà a sparare a questo ritmo si uguaglierà il record nero dell'81, quando la lotta tra i cutoliani e gli affiliati della Nuova Famiglia, provocò 281 vittime. Allora, si era all'indomani del terremoto, i clan si contendevano i soldi degli appalti della ricostruzione che stavano per arrivare. Ma ora per che cosa sparano i boss?

Daniela De Crescenzo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS